Piemonte RURALE

Agenzia di stampa
della Coldiretti Regionale

Presidente Paolo Rovellotti
Direttore Bruno Rivarossa

Direttore responsabile
Michelangelo Pellegrino
Coordinamento di redazione
Viola Carasso

Redazione:
10123 Torino
Piazza San Carlo 197
Tel. 011.56.22.800
Fax 011.53.70.17
e-mail: piemonte@coldiretti.it

Autorizzazione del Tribunale
di Torino n°3015
del 4 febbraio 1981

Spedizione in Abb. Postale
com. 20 lett. c)art.2 L.23.12.96
n°662 fil. TO

n. 43/2009

Torino, 19 novembre 2009

Sommario

- Unci-Coldiretti, associazione di cooperative agricole e di trasformazione agroindustriale, operativa in Piemonte
- Più resa agli spumanti e meno rendita al produttore
- Coldiretti denuncia: l'impresa vitivinicola è strangolata dai controlli formali
- Riunito a Torino il comitato tecnico per il lupo in Piemonte
- Inchiesta bestiame in Valle d'Aosta: nessun rischio per la Fontina
- Assicurazione obbligatoria per costi di smaltimento degli animali deceduti in allevamento
- Bilancio dell'annata agraria 2009
- Coldiretti e l'agricoltura piemontese protagonisti su QuartaRete
- Novara Vco: si inaugura sabato 21 novembre il "mercato agricolo di Campagna Amica"

UNCI–COLDIRETTI, ASSOCIAZIONE DI COOPERATIVE AGRICOLE E DI TRASFORMAZIONE AGROINDUSTRIALE, OPERATIVA IN PIEMONTE

Dopo la nascita di Unci-Coldiretti, l'Associazione Nazionale delle Cooperative agricole e di trasformazione agro-industriale aderenti all'Unci e l'elezione di **Mauro Tonello** alla Presidenza dell'Associazione, si è svolta oggi a Torino, presso la Coldiretti del Piemonte la riunione che ha dato vita, a livello piemontese la nascita della Associazione a livello territoriale. In attesa della convocazione dell'Assemblea che dovrà eleggere gli organi dirigenti, attualmente questa sarà coordinata dal Commissario **Bruno Rivarossa**, direttore di Coldiretti Piemonte. Era presente all'incontro il presidente regionale dell'Unci **Giovanni Canina.**

Con l'incontro odierno inizia in pratica l'operatività concreta di Unci-Coldiretti anche in Piemonte. "Le cooperative aderenti – dice **Piero Torchio**, coordinatore tecnico regionale di Unci-Coldiretti - riceveranno tutti i servizi presso gli uffici Unci-Coldiretti dislocati sul territorio e corrispondenti agli uffici provinciali e di zona dell'organizzazione agricola. Un apposito staff è stato preparato nei mesi appena conclusi ed è quindi pronto per l'erogazione dell'assistenza fiscale, previdenziale, legale, finanziaria. Inoltre è stato stipulato un accordo con studi professionali per la predisposizione di progetti di ampio respiro che vedono necessariamente coinvolto il sistema cooperativo che fa riferimento ad Unci-Coldiretti od una parte di queste, per porle in grado di dialogare con le istituzioni, dall'Unione Europea, ai vari ministeri, alla Regione". "Il nuovo soggetto associativo – ha dichiarato Bruno Rivarossa – nasce per rappresentare la cooperazione che fa crescere le imprese e abbraccia appieno l'idea di dar vita ad "una filiera agricola tutta italiana firmata dagli stessi agricoltori, che renda visibile e riconoscibile l' "italianità" nei confronti del consumatore e distingua l'intero prodotto agricolo "autenticamente" Made in Italy, basandosi sulla trasparenza della filiera, sull'identificazione dell'origine in etichetta e sul legame del prodotto con il territorio di riferimento". "Tra gli scopi dell'Unci-Coldiretti – ha dichiarato **Paolo Rovellotti**, presidente Coldiretti Piemonte – è promuovere il consolidamento e lo sviluppo della cooperazione agricola e della trasformazione agroindustriale in tutte le sue forme avvalendosi anche delle strutture territoriali dell'Unci e della Coldiretti. Ed inoltre, l'assistenza, la rappresentanza e la tutela degli organismi associati. La cooperazione identifica appieno la valorizzazione delle istintività territoriali, delle tradizioni e delle specificità locali. Con la costruzione di una filiera tutta italiana si sarà in grado di tutelare il consumatore, basandosi sulla trasparenza della filiera, sull'indicazione dell'origine in etichetta, sulla diversificazione dei prodotti e sul legame del prodotto con il territorio di riferimento. Sono, questi, gli elementi chiave per arginare lo strapotere della grande distribuzione e il meccanismo delle vendite sotto costo che provoca effetti devastanti sul tessuto imprenditoriale e sul potere di acquisto dei consumatori". "In questo quadro - ha commentato il Presidente Unci Piemonte Giovanni Canina - le cooperative agricole rappresentano i soggetti fondamentali per la costruzione della filiera agricola tutta italiana, con particolare riguardo all'aggregazione dell'offerta, alla trasformazione del prodotto italiano ed alla valorizzazione delle imprese agricole. Lo stesso concetto di socio-coimprenditore si sposa perfettamente con quello di coltivatore diretto perché entrambi finalizzati ad una attività socialmente rilevante per riconquistare valore per la produzione. Una collaborazione importante, quella realizzata tra l'Unci e la Coldiretti, basata sulla condivisione di obiettivi per una vera ed autentica cooperazione agroalimentare".

PIU' RESA AGLI SPUMANTI E MENO RENDITA AL PRODUTTORE

Il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ha stabilito con una circolare, che il saccarosio o i mosti aggiunti fino al 1,5% ai vini di base per avviare la presa di spuma (con un ulteriore 0,5% per lo sciroppo di dosaggio previsto per alcune tipologie), potranno sommarsi ai volumi aventi diritto alla DOC/G per gli spumanti. "Coldiretti, commenta **Domenico Bosco** responsabile nazionale del settore vitivinicolo di Coldiretti, ha espresso, sin dall'inizio del dibattito che ha portato alla definitiva emanazione della circolare, la propria contrarietà al suddetto

provvedimento, emanato senza la necessaria considerazione sugli effetti economici e di tutela degli interessi dei produttori e di quelli dei consumatori". "Basti ricordare – commenta **Maurizio Soave**, membro di Giunta Coldiretti Piemonte con delega al settore vitivinicolo - che in Piemonte si produce, tra gli altri spumanti, l'Asti DOCG, che impatta sull'economia vitivinicola in modo determinante, coinvolgendo un quinto della superficie vitata e quasi un terzo delle aziende viticole. Per questa importantissima produzione fin dal 1972 si applica un contratto interprofessionale, non senza impegni, rinunce, investimenti e una costante ricerca della qualità. Tramite accordo si fissano annualmente la resa delle uve, i prelievi per promozione e lo stoccaggio ecc, il tutto per tenere agganciata l'offerta alla domanda e per promuovere l'Asti spumante in tutto il mondo". La resa del vigneto è stata ridotta per riequilibrare il mercato anni addietro anche del 18%, mentre per la vendemmia 2009 il "taglio" è stato del 5% e si prevedono ulteriori contenimenti, fino al 15% per la campagna 2010, se non ci sarà una auspicata inversione di tendenza dei consumi. Con la suddetta circolare da un lato si stabilisce, contrariamente a quanto fatto fin'ora, che prodotti esterni (*seppur legittimamente usati per avviare la fermentazione che origina il perlage*), divengano DOCG, e dall'altro si sancisce una perdita secca per i viticoltori. "Attendiamo di conoscere i dati definitivi della vendemmia 2009 dell'Asti, - conclude Soave - ma in media l'aumento indotto dalla decisione ministeriale comporterà un aumento di oltre 12 mila ettolitri (*su almeno 600.000 annualmente destinati ad Asti spumante),* che corrispondono almeno a 16 mila quintali di uva, che divisi per i circa 9.000 ettari e considerato il prezzo dell'uva, significano 170 euro per ettaro". I produttori ricordano trattative dove per mesi si contendono pochi centesimi sul prezzo o poche unità di resa e ci si tassa per la promozione e qui con un colpo d'ingegno si aumenta la potenzialità di quasi un milione e mezzo di bottiglie? Coldiretti ritiene che il provvedimento vada rivisto velocemente anche per non compromettere anni di impegno e di lavoro all'insegna della trasparenza, della qualità e delle effettive esigenze del mercato.

COLDIRETTI DENUNCIA: L'IMPRESA VITIVINICOLA E' STRANGOLATA DAI CONTROLLI FORMALI

Da quest'anno la fase di certificazione e controllo ha sottratto alla vendemmia il primo posto per richiesta di impegno, tempo dedicato e preoccupazione. I viticoltori sono esasperati nel fare la spola tra Valoritalia, la società alla quale è stato assegnato il piano dei controlli, e le Camere di Commercio per ottenere le ricevute attestanti la DOC/G. Gli innumerevoli richiami presentati dalla Coldiretti in ogni incontro tra Istituzioni, Enti e consorzi che proponevano immediati snellimenti ed ottimizzazioni, sono rimasti inascoltati. Oggi il rilascio dei noti "bollini" per le uve ed i vini a Denominazione d'Origine è subordinato alla interminabile catena di passacarte e di formali pareri di conformità. L'anno scorso almeno i dati circolavano tra i soggetti controllori in modo efficace, con accordi e metodologie informatiche ancora da perfezionare, ma senza intralci. Oggi si è retrocessi alla carta, ai timbri ed al passamano da sportello a sportello. E la nuova OCM, invece di sfrondare peggiora la situazione. Per non parlare delle formalità fiscali e doganali che sono per le cessioni intracomunitarie un labirinto senza fine. Anche su questo aspetto Coldiretti ha le idee chiare: i produttori non vogliono "sconti", chiedono di versare il dovuto, anche anticipatamente, pur di riuscire a vendere il loro

vino a chi desidera riceverlo. Altri innumerevoli aspetti sono richiamati nel progetto di semplificazione che già in occasione della riforma della legge sulle Denominazione d'Origine, Coldiretti conta in parte di concretizzare, per poi completarlo a breve.
I consumatori sanno benissimo che il vino è tra i prodotti più certificati da tempo e sanno pure che in Piemonte si è deciso di apporre una fascetta stampata dal Poligrafico dello Stato su ciascuna bottiglia. Cosa serve ancora? Tutto quello che si aggiunge rischia di essere superfluo.
Coldiretti, per questo, ha scritto la sua proposta al Ministero in occasione della riforma della legge sulle denominazioni d'origine. Al centro ha messo la semplificazione, partendo immediatamente dai controlli: rivedere completamente il vecchio piano e armonizzare e coordinare l'operato dei vari soggetti pubblici e non che a vario titolo hanno a che fare con la produzione del vino (per citare solo i principali: Comuni, Provincie, Regioni, Agea, Organismi Pagatori Regionali, ICQ, Dogane, GdF,CFS, NAS, ASL, ARPA, Camere di Commercio, società di controllo, consorzi di tutela).
Ogni soggetto dovrà poter scegliere il proprio titolare del nuovo piano dei controlli tra i soggetti autorizzati dal Mipaaf e accreditati secondo le disposizioni europee, evitando così monopoli e favorendo la competitività e il contenimento delle tariffe. Fondamentale poi ribadire la centralità del vigneto e del viticoltore nel sistema. Riscrivere i compiti dei consorzi, evitando commistioni e duplicazioni con i controlli i e riconsiderare la rappresentatività dei viticoltori nella loro compagine sociale.
L'andirivieni attuale di carteggi, di pareri di conformità e di autorizzazioni non intimoriscono minimamente i farabutti, mentre fanno perdere giornate intere agli operatori, con il rischio di farli allontanare dalla DO, cardine su cui poggia la vitivinicoltura piemontese e su cui gira una vasta economia fatta da circa 25 mila aziende vitivinicole, oltre 50 cantine sociali, 280 industrie del settore con 3300 occupati.

RIUNITO A TORINO IL COMITATO TECNICO PER IL LUPO IN PIEMONTE

Riunione del comitato tecnico regionale per la gestione del lupo in Piemonte. I danni rilevati dai tecnici incaricati dalla Regione Piemonte ammontano a 67.821 euro: per predazioni avvenute in provincia di Cuneo (52.385 euro), Torino (12.936 euro) e Alessandria (2.500 euro).Inoltre la Regione ha ammesso a finanziamento per un massimo di 5.000 euro a pascolo, 70 pascoli nell'ambito del programma "pascolo gestito". Da una considerazione di carattere generale emerge come il fenomeno economico delle predazioni da lupo sia ancora in aumento anche se in modo meno forte di 3 anni fa. Quest'anno però si sono verificati per la prima volta attacchi di lupo su bovini in alpeggio soprattutto in Alta Valle Tanaro, in provincia di Cuneo. Secondo Coldiretti, ciò che continua ad essere trascurato è il grave impatto della presenza del lupo rispetto agli alpeggi. Infatti, mentre tendono a diminuire il numero di allevatori che salgono in alpeggio, non diminuisce, anzi aumenta il numero di ovicaprini delle singole greggi. Questo significa che l'impatto ambientale del gregge o della mandria è molto più elevato oggi che non un tempo, e di questo non si possono colpevolizzare gli allevatori che costretti ad una sorveglianza ventiquattrore su ventiquattro hanno concentrato le greggi. Di qui la richiesta di Coldiretti alla Regione di finanziare l'aiuto pastore, figura ormai indispensabile per la tutela del gregge. Nella riunione di carattere tecnico è stata annunciata la disponibilità della Regione ad

inserire la realizzazione di strutture di servizio alla malga in un intervento specifico del piano di sviluppo rurale. Inoltre l'amministrazione provinciale di Cuneo ha annunciato la volontà di inserire nel POP (piano operativo provinciale) un ulteriore intervento specifico a sostegno degli allevatori. Complessivamente la regione Piemonte ha erogato quasi 200.000 euro sotto forma di indennizzi per i danni subiti dagli allevatori e per le opere di prevenzione dagli attacchi del lupo.Si rileva però che nel corso del 2009 la regione Piemonte ha speso circa 334.000 euro per consulenze atte a studiare il fenomeno. Secondo Coldiretti, non vi è chi non veda l'esosità delle consulenze rispetto alle reali situazioni di indennizzo. Se a questo si aggiunge che tra il 1994 e il 1999 venne realizzato un programma Interreg 2 che portò in Piemonte oltre 3.000.000 di euro per studiare il lupo e conservarne la specie e il programma Life, sempre finanziato dall'Unione Europea con oltre 1.000.000 di euro, sono di tutta evidenza gli elevati costi economici ed impatto ambientale che la comunità piemontese sostiene per conservare il lupo in Piemonte.

INCHIESTA BESTIAME IN VALLE D'AOSTA: NESSUN RISCHIO PER LA FONTINA

"La fontina non è pericolosa", questa la sostanza di quanto dichiarato mercoledì 11 novembre dal Procuratore Capo d'Aosta, **Marilinda Mineccia**.
A differenza di quanto sembrava emergere da alcune precedenti interpretazioni di stampa, il Procuratore Capo ha affermato che "tutte le attività che possono far temere per la salute pubblica sono state tenute sotto controllo ed i tecnici hanno assicurato che non vi sono problemi per la salute pubblica". Alcuni degli illeciti ipotizzati riguardano, dunque, la contraffazione ben circoscritta di prodotti alimentari, ampliamente tenute sotto controllo dalle autorità competenti.
Infatti le forme di Fontina falsificate ed un quantitativo di zangolato sono stati sequestrati dai carabinieri del Nas e del Corpo Forestale in fase di indagine e, quindi, la Fontina che si trova attualmente sul mercato corrisponde ampliamente ai criteri di genuinità che sono caratteristici del prodotto. "In questi casi – ricorda **Giuseppe Balicco**, presidente della Coldiretti Valle d'Aosta – il pericolo della generalizzazione è sempre dietro l'angolo: crediamo sia nostro dovere far sapere che ci sono migliaia di produttori onesti che lavorano con scrupolo e che il prodotto che si trova sul mercato è buono e, soprattutto, genuino. Non esistono problemi di alcun tipo per la salute pubblica". Una ulteriore tutela per i consumatori che, oltre agli accurati controlli stabiliti dal Consorzio per la Tutela della Fontina DOP, ha visto aggiungere un ulteriore controllo a tutela della salubrità del prodotto.

ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA PER COSTI DI SMALTIMENTO DEGLI ANIMALI DECEDUTI IN ALLEVAMENTO

Dal 2010 il sistema di indennizzo dei danni per la morte di animali in allevamento passerà da un regime a contributo diretto a un regime assicurativo, ovvero gli allevatori dovranno stipulare obbligatoriamente una assicurazione attraverso il CO.SM.AN (Consorzio obbligatorio

per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti di origine animale, provenienti da allevamenti o da industrie alimentari). Per questo riceveranno un consistente contributo sul costo del premio assicurativo dalla Regione Piemonte, che ha stanziato oltre 3,6 milioni di euro .
La Giunta Regionale ha infatti approvato oggi il programma di attività 2010 del Consorzio, che prevede, per tutti gli allevatori consorziati, l'esclusivo ricorso allo strumento assicurativo, alle seguenti condizioni:

- polizza obbligatoria per i costi sostenuti per lo smaltimento di animali morti in caso di epizozia e calamità naturali, con un contributo regionale fino al 100% del premio assicurativo;
- polizza obbligatoria per i costi sostenuti per lo smaltimento di animali morti per mortalità ordinaria, con contributo regionale fino al 70%;
- altre polizze volontarie per il valore dei capi e il mancato reddito, a seguito di epizozie e calamità naturali, con contributo regionale fino al 50%.

Con la legge 11/2001 la Regione Piemonte ha assegnato al Cosman il compito di garantire il ritiro e il corretto smaltimento dei rifiuti di origine animale e di promuovere forme assicurative contro le malattie del bestiame e i danni dell'attività zootecnica. Nel 2008 la Giunta Regionale aveva deliberato un programma assicurativo a favore del settore zootecnico, per contribuire al costo di smaltimento degli animali morti in allevamento, in seguito a epizoozie o calamità naturali, considerato unico in Europa.
Viene ora offerta agli allevatori una polizza assicurativa, che copre tutti i principali rischi da mortalità ordinaria, epizoozie e calamità degli allevamenti, stipulata dal Cosman con una Compagnia Assicuratrice individuata attraverso procedure di pubblico appalto.

BILANCIO DELL'ANNATA AGRARIA 2009

SINTESI

Complessivamente, il 2009 è stato un anno in cui trasversalmente tutti i settori, hanno riscontrato forti difficoltà. Sebbene dal punto di vista agronomico sia stato sostanzialmente una campagna produttiva con produzioni abbondanti, altrettanto non si può dire a livello economico e di quotazione dei prodotti agricoli. Il settore agricolo si sta dimostrando comunque più resistente alla crisi economica globale rispetto ad altri comparti. La produzione agricola, a livello nazionale, dovrebbe registrare un incremento del 5-6% in più rispetto al 2008 e i prezzi all'origine una diminuzione compresa tra il 15-20%. I redditi degli agricoltori sono diminuiti di circa il 9-10%, nonostante i costi di produzione abbiano registrato un calo rispetto al 2008, anno in cui si era verificata una forte impennata dei prezzi di carburante e mezzi tecnici.

ORTOFRUTTA: quotazioni in calo rispetto al 2008

Il settore orticolo si è caratterizzato nel 2009 per le produzioni abbondanti favorite dal positivo andamento climatico. Quotazioni del prodotto in forte discesa e sicuramente non idonei a

coprire i costi di produzione. Una situazione molto difficile che, in molti periodi dell'anno, ha costretto i produttori a lasciare il prodotto in campo. Pomodori, zucchine, melanzane e peperoni, sia sui mercati generali (Caat Torino), sia all'ingrosso, hanno fatto registrare un calo del valore rispetto allo scorso anno anche del 30-40%. Anche per il fagiolo rampicante fresco le quotazioni sono state inferiori allo scorso anno, attenendosi tra 0,70 e 1,10 €/ql, mentre il fagiolo secco mantiene livelli soddisfacenti di prezzo intorno a 2,30- 2,35 €/ql.
Per quanto riguarda invece il comparto frutticolo, l'annata è stata segnata da una pesante crisi generale per la frutticoltura, dopo anni di mercato con una buona remunerazione e notevoli sbocchi di mercato. Le ampie nevicate dell'inverno 2009 e le costanti precipitazioni primaverili, non hanno permesso da un lato la completa potatura e, quindi una piena produzione di prodotto per lo più di basso calibro. In Piemonte si è raggiunto un +7% di produzione rispetto allo scorso anno. La campagna di raccolta delle **pesche** è stata caratterizzata da momenti di mercato con quotazioni che hanno raggiunto addirittura 15-18 centesimi per il prodotto fresco di seconda scelta. Per il prodotto da destinare all'agroindustria è stato riconosciuto non più di 1 centesimo al Kg rallentando oltretutto i ritiri. Il prodotto di prima scelta ha comunque mantenuto le sua fetta di mercato. Anche per le **mele** potrebbe prospettarsi una campagna di commercializzazione difficoltosa, dovuta sia alla piena produzione 2009, a cui si sommano stock di mele trentine della passata stagione. Lo scorso anno infatti, i produttori trentini avevano immesso sul mercato anche il prodotto grandinato, attraverso una forte campagna promozionale, trovandosi in parte invenduto il prodotto conforme. Tuttavia i primi segnali di mercato incoraggianti e la campagna di commercializzazione molto più lunga rispetto alle pesche fa ben sperare per l'annata.
La produzione di **albicocche** ha segnato invece un calo del 5% attestandosi intorno ai 300.000 quintali, con prezzi in contrazione del 10% sul mercato e addirittura in picchiata per l'industria.
Il mercato delle **ciliegie**, di circa 50.000 quintali, è stato stazionario con una remunerazione medi sui 1,50 – 2,00 €/Kg e addirittura maggiore per pezzature più grandi.
La produzione di **kiwi** in Italia dovrebbe attestarsi intorno alle 483.700 tonnellate, segnando un circa –7% rispetto allo scorso anno (518.401 tonnellate). La quantità commercializzabile, sempre rispetto al 2008, dovrebbe scendere da 474 mila tonnellate a 436 mila (–8%). La flessione è dovuta principalmente ad un calo generale delle rese produttive. Per le **pere** si è avuta per il 2009 una produzione stazionaria in linea con il 2008 accompagnata anche da un buon trend per quanto riguarda i prezzi. Le **susine** mantengono livelli produttivi stazionari, con un mercato che, dopo una prima fase con buoni prezzi alla produzione, ha segnato un periodo di flessione rispetto al 2008 di circa il 10%, per poi riprendere quota a fine anno.

CEREALI: prezzi ancora in ribasso

Prezzi fortemente in ribasso rispetto alla precedente campagna. L'attuale mercato cerealicolo nazionale, e quindi piemontese, ha riscontrato per la campagna in corso una notevole contrazione dei prezzi di frumento, orzo e mais. I listini delle piazze di Torino e Milano, e di conseguenza le quotazioni locali rilevate dalla Camera di Commercio, hanno segnato un calo che può attestarsi mediamente nell'ordine del 30 – 35% rispetto al 2008. La piazza di Torino aveva quotato il grano tenero (altri usi) tra i 13,2 - 13,5 €/q.li, il panificabile a 14,30 - 14,60 €/q.li. Addirittura il listino della Camera di Commercio di Cuneo, riferito al 4 agosto, segnalava

per il frumento quotazioni a 12,70 - 13,20 €/q.li per il nazionale altri usi, mentre il panificabile a 13,90 - 14,20 €/q.li. Analoga situazione si può rilevare per l'orzo. Sempre prendendo di riferimento i listini di inizio agosto delle borse merci di Milano e Torino si rilevava come l'orzo nazionale pesante venisse quotato tra i 12,50 - 12,80 €/q.li. A Torino l'orzo nazionale (Ps 60/64) era rimasto anch'esso invariato tra i 12,40 - 12,50 €/q.li rispetto a fine luglio. Dal listino della Camera di Commercio di Cuneo, riferito al 4 agosto, l'orzo (60/62) era stato quotato a 12,70 - 13,20 €/q.li. Anche per l'orzo si può perciò segnare un meno 20% rispetto al 2008. Molteplici possono essere le cause individuabili per giustificare almeno in parte la situazione: nello stesso periodo dello scorso anno non dimentichiamo che il petrolio aveva sfondato quota 200 $ al barile, contribuendo ad incentivare l'estrazione del bioetanolo per la produzione di biocarburanti. Tutto ciò non giustifica però la caduta a picco dei prezzi. Per cercare di porre rimedio all'attuale congiuntura negativa dei prezzi dei cereali, sono stati definiti importanti contatti con alcuni gruppi industriali nazionali di riferimento per definire nuovi accordi di filiera sul frumento tenero per la campagna 2010 legati ad un premio di produzione (Barilla, Sedamyl, Sacchetto, Cap Nord-Ovest e Molino Stenca). Per il comparto maidicolo l'annata è stata buona a livello qualitativo ma con una diminuzione delle rese. Il mercato del mais purtroppo ha mantenuto le quotazioni del 2008 con quotazioni tra i 10-12 €/q, probabilmente a causa di una minore richiesta da parte delle industrie mangimistiche ed alla problematica emergente della diabrotica del mais che sta avanzando anche in Piemonte.

NOCCIOLE: la Turchia minaccia il mercato piemontese

L'annata 2009 si attesta con una produzione in calo del 20-30 % rispetto al 2008 che già non era abbondante, mentre dal punto di vista qualitativo risulta ottimo e con buona pezzatura. Il calo produttivo è dovuto essenzialmente dai consistenti danni che le abbondanti nevicate primaverili hanno causato alle piante, con la rottura dei rami principali. Per quanto riguarda le quotazioni si è partiti da 180-190 €/ql di inizio campagna e si è arrivati anche a 220-230,00 €/ql. In questi mesi a livello comunitario si sta giocando un'importante partita, ovvero la proposta della Commissione Europea di aumentare da 0,7 ad 1,5 la concentrazione di aflatossina presente nella frutta secca.
Il Piemonte, quest'anno, ha prodotto circa 130 mila quintali di prodotto. L'aumento dei limiti di aflatossine servirebbe solo a favorire le importazioni di un prodotto di bassa qualità e sicurezza, causando un rischio per i consumatori comunitari ed grave un problema per i produttori italiani. A ciò si somma un aiuto (750 €/ha) da parte del governo turco alla produzione. Il cambio della politica turca sul settore avrà sicuramente una ripercussione sulle quotazioni del prodotto anche in Italia.
A livello ministeriale si sono svolti numerosi tavoli di lavoro per riorganizzare la filiera corilicola, mentre in accordo con la Regione Piemonte si sta cercando di riattivare l'accordo di filiera con alcune importanti industrie dolciarie quali Ferrero e Novi.

COLTURE INDUSTRIALI: si soffre la concorrenza

Il 2009 ha registrato il record di importazioni di concentrato triplo di pomodoro, con oltre 102 milioni di chilogrammi di prodotto arrivato in Italia (+20,28% rispetto allo stesso periodo del 2008).
In Piemonte complessivamente la campagna del **pomodoro da industria** 2009 ha registrato un buon andamento produttivo sia in termini di quantità sia in qualità con una soddisfacente remunerazione del prodotto grazie all'accordo interprofessionale siglato a fine anno 2008 che, seppur non fosse eclatante, rispetto ad altre colture ha portato comunque una discreta redditualità. E' stato confermato anche per il 2010 il regime parziale, con aiuti accoppiati al 50% ed il restante 50% disaccoppiati, per un totale di 185 milioni di euro. Il comparto **pataticolo** piemontese sta attraversando un momento difficile. Si sta vendendo il prodotto lavorato, calibrato e confezionato in reti da 5 Kg a 0,22 €/Kg e 0,35 €/Kg per le confezioni da 2,5 Kg. Un momento veramente difficile nel quale anche l'industria delle patatine ha rallentato notevolmente i ritiri a causa dell'eccesso di offerta presente nei principali stati europei, quali Francia e Germania. Resistono alla crisi le realtà locali coordinate dai vari consorzi di tutela.

CASTANICOLO: preoccupa l'abbandono delle aree montane

I castagneti in Piemonte, secondo il censimento fatto dal Dipartimento di Colture Arboree dell'Università di Agraria di Torino, si estendono per una superficie di ha 41.560 ripartiti quasi esclusivamente nella Provincia di Cuneo e quella di Torino. La produzione media di Castagna e Marroni in Piemonte è stimata intorno alle 9.000 t/anno, produzione che rappresenta il 12% di quella nazionale. L'abbandono progressivo delle aree montane e la sempre meno "convenienza economica" del castagneto, sta creando forte preoccupazione per le conseguenze che ne potrebbero derivare. La campagna 2009 ha fatto registrare, dopo annate molto difficoltose come quella appena trascorsa dove c'è stata una assenza assoluta di prodotto legata a motivi climatici, rese produttive medie e quotazioni molto valide. Dai mercati locali si sono rilevate quotazioni variabili da 1,00 a 1,70 €/kg. La produzione è di qualità medio/alta.

FLOROVIVAISMO: una buona annata

In un periodo di crisi per molti settori, quello florovivaistico si è mantenuto sui livelli del 2008 e quindi senza registrare eccessive contrazioni nelle vendite. Nel complesso si tratta di un momento abbastanza positivo con una discreta remunerazione, dovuto anche alla forte imprenditorialità che gli operatori hanno saputo mettere in campo. E' comunque necessario che il settore investa ancora di più nella promozione. Un'esperienza importante, coordinata da Asproflor e Coldiretti, è il Concorso Nazionale "Comuni Fioriti" che porta sempre molta attenzione sul comparto.

RISO: la miglior produzione dell'ultimo decennio

La campagna 2008/2009 si è conclusa con il collocamento sul mercato di quasi il 96% del prodotto disponibile. Per la campagna 2009/2010, a livello italiano, rispetto all'anno scorso, il dato progressivo delle vendite risulta in aumento di 78.070 tonnellate (+28%), mentre risulta in calo di 13.374 tonnellate (-3,6%) rispetto alla campagna 2007/2008. Rispetto all'anno

scorso, le transazioni relative ai Lunghi B e ai Lunghi A sono aumentate, rispettivamente, di 51.859 e 31.638 tonnellate, mentre quelle relative ai Tondi e ai Medi sono diminuite, rispettivamente, di 3.730 e 1.697 tonnellate. In Piemonte, primo produttore europeo di riso insieme alla Lombardia, la campagna 2009 si è conclusa in modo estremamente positivo: le favorevoli condizioni climatiche e l'abbondanza di acqua durante l'estate hanno reso possibile una crescita equilibrata della pianta che ha originato, forse, la migliore produzione degli ultimi dieci anni.

LATTE: continua a mancare l'accordo sul prezzo

Il 2009 è stato un anno molto difficile per il settore lattiero-caseario**,** dove oltre ad un calo dei prezzi si affiancano notevoli problemi legati alla corretta applicazione del rispetto dei vincoli imposti dalla legge 33/2009, la quale ha consentito un aumento di quota nazionale del 7%.
La produzione regionale della campagna 2009/2010 registra sui primi sette mesi una leggera flessione rispetto all'analogo periodo 2008 con un – 1,5%. Per quanto riguarda il prezzo del latte alla stalla, ad oggi i produttori stanno percependo 0,27 €/l. Si è verificato pertanto un crollo del 30% circa nei primi mesi dell'anno, con qualche lieve segnale di ripresa solamente nel mese di settembre e ottobre arrivando a 0,30 €/litro. E' importante però ricordare che quest'anno, in Piemonte, non si è addivenuti nuovamente ad un accordo regionale tra le parti agricole e la parte industriale. Il mercato del latte, sino a settembre, ha subito notevoli rallentamenti. Si notano soltanto in questi ultimi mesi segnali di ripresa, come l'aumento dei prezzi di burro e del latte in polvere nonché delle principali Dop, dovuti essenzialmente agli interventi comunitari di ammasso autorizzati dall'UE.
Persiste il costante trend negativo che anche per il 2008 evidenzia una chiusura delle aziende da latte nella misura del 3-4%, a cui non corrisponde però un decremento produttivo. A partire dal 2010 il settore potrà beneficiare a livello italiano sia di oltre 60 milioni di euro, dovuti alla somma dei fondi provenienti dall'articolo 68 dell'Health Check sia da quelli stanziati a ottobre dalla UE per la crisi del settore, autorizzando in quest'ultima occasione anche l'ammasso dei formaggi. Sul territorio regionale Coldiretti sta lavorando per concretizzare la fornitura di 5000 quintale di latte all'impianto di sprayatura che consentirebbe di liberare una fetta di mercato pari al 20% della produzione piemontese. A proposito Coldiretti e Apa hanno costituito la Compralatte, una cooperativa che mira a fornire il latte per il progetto Ferrero, concentrando l'offerta cioè il latte di molti produttori piemontesi.

SUINI: prezzi in ripresa

Per il comparto suinicolo l'annata in corso, rispetto alla precedente, ha segnato una ripresa dei prezzi, raggiungendo quotazioni medie intorno a 1,20 – 1,40 €/Kg. Il mercato del suino attraversa da tempo una crisi strutturale dovuta ad una mancanza di programmazione delle produzioni che ha portato negli anni passati ad un' aumento del numero di capi allevati e al conseguente lievitare degli stoccaggi di cosce in stagionatura nei circuiti del Prosciutto di Parma e San Daniele. Dagli ultimi dati 2009 questa tendenza si è invertita con un calo che si attesta intorno 2,9% e addirittura nell'ordine del 5% per i marchiati. Memore delle difficoltà riscontrate nel 2008, all'inizio del 2009 è nata da un protocollo d'intesa del Ministero, la

Commissione Unica Nazionale (CUN) di Reggio Emilia con il compito di individuare un prezzo unico nazionale dei suini da ingrasso marchiati. Il meccanismo si distingue rispetto a quanto si svolge nelle Borse Merci perché si basa, per la prima volta, sulle movimentazioni e macellazioni dei capi e quindi strettamente connessa alla domanda e all'offerta reale, arrivando così ad una vera e propria indicizzazione del valore dei suini. Nata inizialmente per i suini da macello, potrà in futuro estendersi anche ai suinetti.
Nonostante i cali produttivi, tuttavia il mercato stenta a decollare soprattutto a causa di un eccesso di prodotto importato e della mancanza di obbligo di indicare in etichetta l'origine della carne. Il comparto si sta impegnando a portare avanti una maggiore azione di marketing sia sui due principali Consorzi di tutela del prosciutto sia con la creazione di una IGP, ex Gran Suino Padano, che distingua il suino marchiato rispetto a quello smarchiato. Per quanto concerne la produzione, nonostante un calo del numero degli allevamenti regionali, il numero di capi allevati negli ultimi mesi del 2009 si è incrementato leggermente (2-3%), indice di un abbandono della produzione da parte dei piccoli allevamenti associato ad una specializzazione e concentrazione sempre più accentuata dei grossi produttori.

BOVINI: necessaria una programmazione delle produzioni

Il settore carni bovine registra nel 2009 una situazione nel suo complesso piuttosto negativa. Le quotazioni di mercato dei bovini da macello (prezzo pagato ai produttori) hanno mantenuto i valori dello scorso anno, con una scarsa remunerazione intorno ai 3,00-3,50 €/Kg. Tiene il mercato dei bovini di razza francese allevati in Piemonte ed in Italia.
Il mercato legato alla GDO è ancora difficile da affrontare poiché richiede, per effetto dell'estremo liberismo ed alta competitività, grandi investimenti in comunicazione e in informazione per i consumatori. Il settore zootecnico, compreso quello bovino, sta attraversando un momento delicato che, pur con un calo dei costi di produzione e sull'alimentazione, non riesce a raggiungere una remunerazione di mercato valida, soprattutto causata da una mancanza di programmazione delle produzioni e a mercati tradizionali saturi. Occorrerà per il futuro trovare nuovi sbocchi di mercato soprattutto interni, con una commercializzazione che ampli il suo raggio d'azione anche verso il centro e nord-est Italia. Si auspica che la nuova IGP del "Vitellone Piemontese della Coscia" possa contribuire a distinguere il prodotto ed incentivare i consumi, come anche eventuali accordi di filiera, come forniture a ristorazione collettiva o ulteriori formule cooperative.

AVICUNICOLI: un momento di forte ripresa

L'annata 2009 per il **settore avicolo**, dopo un 2008 fortemente negativo, ha dato segnali di forte rilancio, dovuti ad una ripresa significativa dei consumi. Il primo semestre si è concluso con quotazioni stabili e abbastanza soddisfacenti, intorno 1,15 €/Kg. Rimane pressoché invariato il mercato delle **galline ovaiole** con prezzi stabili (13,30 €/100u uova).
Anche il **settore cunicolo** sta attraversando un momento di ripresa significativo. Le quotazioni del prodotto sono risalite già da fine 2008, attestandosi per tutto il 2009 su valori superiori ai 2,00 €/Kg. Nel mese di ottobre è avvenuto il Primo Tavolo Nazionale della Filiera Cunicola, presso il Ministero dell'Agricoltura, ribadendo nuovamente la necessità di un'etichettatura

obbligatoria delle carni. Sempre in tale sede Coldiretti ha proposto che anche per la filiera cunicola venga a crearsi una Commissione Unica Nazionale, monitorata dal Ministero e che consenta una definizione trasparente dei prezzi. Inoltre, dal mese di maggio 2009, il Conalpi ha avviato un'importante iniziativa di commercializzazione della carne di coniglio piemontese con gli Auchan del Piemonte.

VINO: un'ottima annata ma i prezzi restano bassi

Annata ottima per tutti i vini e quantità equilibrata, minimamente in rialzo rispetto il 2008, tranne per il dolcetto, in forte controtendenza.. Il 2009 ha regalato un clima ottimale sia ai più precoci bianchi come Moscato e Arneis che ai tardivi Barbera e Nebbiolo.
I vigneti che hanno beneficiato di conduzioni attente, dove si sono effettuati diradamento e selezione hanno evidenziato un'evoluzione più omogenea e impresso ai grappoli le migliori caratteristiche qualitative, che successivamente nel vino si sono puntualmente riscontrate.
L'eccezionale pregio delle uve non è stato coronato dal prezzo, in generale in ribasso rispetto l'anno passato con una forbice tra il 5 e il 30 % ed oltre. Sul fronte economico, Coldiretti ritiene non più rimandabile la ricerca di accordi con singoli acquirenti, disposti a riconoscere il valore aggiunto della qualità, ritiene fondamentale mantenere equilibrio tra prezzo delle uve e del vino e sottolinea che in una fase di mercato difficile i margini di contenimento vanno ricercati anche e soprattutto nella fase distributiva, favorendo il consumatore e di conseguenza accelerando la ripresa. Un' ampia ed attenta semplificazione burocratica - che oggi assorbe circa il 20% del tempo - permetterà inoltre di ridurre i costi di produzione.

MIELE: aumenta il consumo pro capite

Il 2009 segna un considerevole aumento della produzione di miele in Italia per un totale di oltre 20 mila tonnellate (+65%), contro le 13 mila del 2008. Oltre al superamento della crisi produttiva con una media di 30 Kg/alveare e anche di una buona qualità del prodotto, si segnala un deciso aumento della domanda di miele sul mercato interno che sembra si possa ricondurre ad un aumento del consumo pro capite di mieli monoflorali di qualità. Si riscontra una riduzione delle trattative tra produttori per partite piccole (1-10 q.li l'anno) con quotazioni in rialzo per acacia e castagno. Per l'acacia si registrano quotazioni che arrivano anche quotazioni a 5 €/Kg in Piemonte e Lombardia, per il castagno i prezzi oscillano tra i 4,0 – 4,2 €/Kg, mentre per il millefiori tra i 3,00 – 3,50 Kg. Si segnala, inoltre, la crescita produttiva del miele biologico che sarebbe aumentato del 90% rispetto al 2001 le cui quotazioni variano dal 10 al 20% in più del prodotto convenzionale.

COLDIRETTI E L'AGRICOLTURA PIEMONTESE PROTAGONISTI SU QUARTARETE

La nota trasmissione televisiva "Balun" condotta su Quartarete dalla giornalista **Patrizia Corniati** vedrà protagonista nei prossimi giorni l'agricoltura, il settore agroalimentare, la filiera corta e la crisi dei consumi che la regione Piemonte sta attraversando.

Sabato 21 novembre alle ore 21, per trattare in modo approfondito questi ed altri temi legati al mondo rurale, sarà ospite della trasmissione **Diego Furia**, direttore della Coldiretti di Torino. Insieme al direttore Furia interverranno alla puntata di "Balun" anche molti altri ospiti, operanti a livello regionale nelle diverse istituzioni.

NOVARA VCO: SI INAUGURA SABATO 21 NOVEMBRE IL "MERCATO AGRICOLO DI CAMPAGNA AMICA"

L'inaugurazione è prevista per sabato 21 novembre: un evento importante per la città di Novara, che avrà il suo "mercato agricolo di Campagna Amica" similmente alle maggiori capitali europee e nordamericane grazie al fenomeno dei "farmer's market".
Anche i consumatori novaresi avranno dunque la possibilità acquistare, ogni terzo sabato del mese presso l'area mercatale di piazza Vela, direttamente dagli agricoltori presenti i prodotti genuini, di stagione e a "Km0".
"Si tratta di un ampio paniere – sottolineano il presidente e il direttore di Coldiretti Novara Vco **Paolo Rovellotti** e **Francesco Renzoni** – che offrirà ai novaresi la possibilità di "fare la spesa" con un'attenzione importante al territorio e la garanzia di portarsi a casa prodotti di giornata e a buon mercato".
Il Piemonte non è nuovo a queste iniziative: sono numerosi infatti i mercatini di Campagna Amica presenti nelle diverse province e sempre hanno riscosso molto interesse da parte dei consumatori. L'obiettivo di questo progetto fortemente sostenuto da Coldiretti è portare sulle tavole dei piemontesi *"il gusto di una "filiera corta e certificata" nel rispetto del "patto con il consumatore" e sull'onda del nuovo progetto di Coldiretti "per una filiera agricola tutta italiana"*. È anche una risposta importante alla globalizzazione alimentare e a dati su cui davvero occorre riflettere: è stato stimato infatti che un pasto medio consumato in Italia percorre diverse centinaia di chilometri per camion, nave e/o aeroplano prima di arrivare sulla tavola e spesso ci vogliono più calorie di energia per portare il pasto al consumatore di quanto il pasto stesso provveda in termini nutrizionali. Nonostante la crisi è dunque possibile fare una spesa genuina e a giusto prezzo senza rinunciare alla qualità: il segreto è tagliare le intermediazioni e proporre idee innovative.